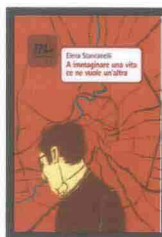


ELENA STANCANELLI

A IMMAGINARE UNA VITA...

minimum fax, pp. 117, euro 11

Dopo due prove *sui generis* come *Benzina* e *Le attrici*, difficilmente ci saremmo aspettati dalla Stancanelli, classe 1965, un libro tanto intimo e sussurrato, un diario in cui sono registrati, con pari sincerità, l'em-passe della pagina bianca e le impressioni su Roma, la disinvoltura con cui frequentiamo i mercatini solidali e l'attrazione infantile per l'Ikea... Nati per essere dei



reportage sui quartieri della capitale, e sulla città che cambia nonostante la sua indolente immobilità (l'outlet di Castel Romano, il quartiere di Axa di Totti e Panucci, tanto simile a Beverly Hills...) gli otto capitoli sono in realtà una specie di viaggio sentimentale che, di digressione in digressione, sottolinea dubbi, contraddizioni e speranze dei nostri tempi.

Roma è sì il luogo incasinato e bellissimo, gaudente e teatrale che la giornalista percorre in vespa, ma è anche e soprattutto uno stato dell'animo, un'occasione per riflettere sul passato (*Camerati e Compagni*), su condomini lunghi come serpenti (Corviale, 4.500 abitanti: immaginate le riunioni condominiali!), sul 'rilevatore di ficaggine' (perché l'obelisco del Pincio è così trendy?), sugli immigrati ("Il problema non è la razza. Se gli immigrati arrivassero da noi indossando dei vestiti firmati, con carte di credito in tasca e guidando macchine sportive, non avremmo paura. Forse li accoglieremo addirittura nelle nostre case. Perché il denaro rassicura").

Grazie a doti affabulatorie tutt'altro che comuni, la Stancanelli scrive, annota, si documenta e commenta, passando con sicurezza dal privato al pubblico, dal soggetto impegnato a quello frivolo, dal calcio al cinema, da Alan Sorrenti a De Gregori. Sembra quasi impossibile che una scrittrice di tale stoffa, capace di dedicare venti pagine a un sexy-shop, citando neanche a sproposito Pasolini e Bene, abbia avuto il blocco dello scrittore per carenza di immaginazione (uscire per strada, nel suo caso, è stato in ogni caso provvidenziale).

Maura Murizzi